

L'INTERVISTA Giancarlo Corò insegna a Ca' Foscari, Venezia

«Più innovazione e finanza locale O sarà il declino»

L'economista è coautore di "Periferie competitive" «Il Veneto non è più locomotiva, ha perso reddito pro capite, occupazione qualificata e produttività»

Cinzia Zucconi

●● Lo sviluppo economico basato sull'innovazione e la digitalizzazione dell'economia hanno premiato pochi grandi centri, non hanno diffuso opportunità ma disuguaglianze e anche il Veneto e il Vicentino rischiano di farne le spese. Giancarlo Corò, ordinario di economia applicata a Ca' Foscari, dove insegna Economia dello sviluppo e del commercio internazionale e Industrial Cluster Economics, lo ribadisce parlando del nuovo libro "Periferie competitive - Lo sviluppo dei territori nell'economia della conoscenza" (Il Mulino), scritto con il collega Giulio Bucuni, docente al Trinity College di Dublino. I due economisti argomentano come la polarizzazione dell'innovazione abbia ridotto le possibilità di accesso ai vantaggi economici e sociali dell'innovazione per i ceti medi, mettendo in crisi il nostro modello di capitalismo imprenditoriale, minando la coesione sociale nelle periferie dove cresce quel risentimento politico che per l'economista Andrés Rodríguez-Pose si concretizza nel concetto della "vendetta dei luoghi che non contano". Un meccanismo che però si può scardinare.

Perché il successo delle città Alpha, le realtà da grande potere economico e politico a livello internazionale, da Londra a Milano, dalla Silicon Valley a New York, da Dublino a Berlino, diventa in realtà una trappola?

Queste città attraggono talenti e finanza, ma creano divari sociali che generano vendette elettorali che bloc-

cano la crescita. A Milano in vent'anni il valore delle case è aumentato di 40 volte, a Venezia si è ridotto del 20 per cento, a Torino del 15 per cento, solo a Bologna è ripreso. Ma chi ha successo deve redistribuire in modo intelligente il proprio vantaggio. Si tratta di rimodulare le opportunità di sviluppo, di spostare le attività di valore, quelle creative, che creano innovazione. Non basta un meccanismo redistributivo nazionale o territoriale, per affiancare le periferie del declino bisogna creare condizioni di competitività con l'innovazione che richiede investimenti internazionali, un sistema educativo aperto al territorio e una finanza locale che alimenti l'imprenditorialità.

Nel libro citate quattro esempi di successo: l'ecosistema biotech di Galway, in Irlanda, il triangolo della ricerca in North Carolina, la Metropole Ruhr in Germania e i distretti 4.0 dell'Emilia Romagna. C'è un comune denominatore dello sviluppo periferico?

Queste aree non inseguono la "città Alpha", si sono sviluppate in maniera originale integrando specializzazioni complementari che alimentano l'innovazione; pensiamo ad esempio all'automotive - sport system - leisure dell'Emilia Romagna, che non a caso in Europa attrae più investimenti esteri in assoluto.

Nel Vicentino e nel Veneto abbiamo distretti ad alta specializzazione, perché non siamo tra le periferie eccellenti?

I distretti funzionano se sono collegati tra loro, ma in Veneto siamo stati meno capaci di farlo, vanno ripensa-

ti come dei sistemi locali dell'innovazione e bisogna investire nella formazione molto più di quanto si è fatto fino ad ora, non pensando solo a figure tecniche, servono anche conoscenze astratte per allenare la capacità di apprendimento e adattarsi a lavori che cambieranno.

Eppure si parla ancora di noi come della "Locomotiva del Paese", no?

È una narrativa che prima ce la togliamo di torno, meglio è. Non lo siamo più. Siamo la locomotiva di un treno lento. Andrés Rodríguez-Pose ha mappato le "trappole dello sviluppo regionale", cioè regioni ricche che negli ultimi vent'anni hanno rallentato lo sviluppo, perso occupazione qualificata, reddito pro capite, produttività, e il Veneto è tra queste venti Regioni europee. Abbiamo perso talenti, centri di governo della finanza, ma ci serve una finanza locale, ci si deve conoscere per finanziare l'innovazione che genera valore per il territorio. La trappola dello sviluppo è la lenta erosione del benessere che dobbiamo riconoscere e contrastare. La stazione vuota di Vicenza dà il senso del declino della città.

L'Alta velocità, la Pedemontana pensata anche per collegare tra loro i distretti, non aiuteranno lo sviluppo?

Sono fondamentali. Ma Vicenza ha la responsabilità di aver rallentato una rete di trasporto europea, abbandonando peraltro l'idea di una stazione nella zona industriale che avrebbe potuto costituire il nodo di accesso dell'Alta velocità del Veneto



La stazione di Vicenza: «È vuota, ed è l'immagine del senso del declino di quest'area veneta» dice Corò



L'economista Giancarlo Corò

“La trappola dello sviluppo è la lenta erosione del benessere che va contrastata”

“In questo senso, la stazione vuota di Vicenza dà il senso del declino della città”



Il libro La copertina del volume

centrale, accelerando lo sviluppo di uno spazio metropolitano Nord Est. Il tema non è solo se l'Alta velocità si ferma o no, ma come può diventare parte dell'organizzazione della città. La Pedemontana è un'arteria pensata con vecchie logiche e, viste le tariffe, dubito che sarà molto utilizzata; eppure è un'asse importantissimo, anche per la mobilità delle persone che si traduce in scambio di conoscenza.

Parlate di una globalizzazione che non è finita ma che sta cambiando, e di made in Italy. A quali condizioni il made in Italy può contribuire alla crescita dei distretti periferici?

Se consideriamo il made in Italy come una rendita di posizione, come specializzazioni locali nell'alimentare o di ciò che è "fatto in Italia" nel manifatturiero, allora è la fine. La vera leva è la conoscenza. Pensiamo ai nostri campioni del made in Italy: come Brazzale, che produce all'estero con sapere e tecnologia italiani; come Pedon, che produce in Etiopia e in Asia; o Rigoni di Asiago in Bulgaria, ma la conoscenza che genera valore la tengono saldamente a Vicenza e continuano ad alimentarla. Questo è il modello che dobbiamo esportare e temo non sia quello che ha in mente il Governo.

Qual è il limite della comunità vicentina e cosa rischiamo?

Nel breve nulla, ma il pericolo è proprio quello di sottovalutare il rischio facendo la fine della rana bollita a causa dell'appagamento e di un certo auto-compiacimento. La stampa svolge un ruolo importante, ha il compito di esercitare la capacità critica che serve a crescere. Un potere intelligente si fa critica. Ma se la capacità critica viene sacrificata all'auto-compiacimento, la locomotiva del treno si ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

Design: il clou del "made in Vicenza" che vale 17 miliardi

●● È un'indagine per capire e quantificare il grado della "intensità del design" nelle imprese artigiane quella svolta da Confartigianato nazionale «per meglio intercettare uno dei fattori che rendono i prodotti artigiani, e made in Italy, così tanto apprezzati».

Ben 14 le filiere del made in Italy individuate: moda, bevande, legno e mobili, gomma e materie plastiche, vetro, ceramica, computer, elettronica e apparecchiature elettriche, macchinari, autoveicoli, altri mezzi trasporto e altre manifatturieri tra cui gioielleria e occhialeria.

In queste filiere il Veneto conta 24 mila imprese, di cui 15 mila artigiane (è il 63,7%) ed è la parte regionale d'Italia per peso degli addetti di queste filiere sul totale. Proprio in queste filiere si concentra più di metà (66%) delle esportazioni venete del made in Italy; nel 2022 è salito a 52,6 miliardi di euro.

Il Vicentino conta 5.882 imprese nelle filiere con una elevata contaminazione del design: quasi sei su dieci (3.487) sono artigiane e occupano 38.770 addetti sul totale berico di 88 mila per questo settore. «Questi dati confermano che il bello e ben fatto è elemento distintivo del nostro artigianato e differenzia il made in Italy dal resto della produzione» commenta Cristian Veller, vice presidente di Confartigianato Vicenza. La maggiore presenza dell'artigianato e delle micro e piccole imprese si riscontra poi in settori top del Made in Italy: prodotti in legno, mobili, moda - tessile, abbigliamento, pelle - vetro e ceramica, gioielleria e occhialeria. Proprio in queste filiere si concentrano quasi i tre quarti (71,5%) delle esportazioni del made in Vicenza, che nel 2022 sono a 16,7 miliardi.

«La vasta domanda di design determinata dalla considerevole produzione, venduta in tutto il mondo, stimola inoltre l'offerta di 886 imprese vicentine specializzate nell'attività appunto di design, che danno lavoro a 1.113 addetti», chiude la nota, e a livello veneto hanno arruolato l'anno scorso ben 3300 disegnatori industriali. Ma servono elevate competenze digitali: è difficile trovarle.

CNA VENETO Osservatorio sull'economia: ma risalgono Pil e imprese

Consumi, il 2023 rischia di chiudere a crescita zero

●● «Il dato che preoccupa di più è quello dei consumi». Lo segnala Cna Veneto in base ai dati del secondo Focus di quest'anno dell'Osservatorio economia e territorio condotto dal Centro studi Sintesi sull'andamento dell'economia del Veneto per il primo trimestre 2023 e le previsioni per il secondo.

«I dati relativi al Pil dicono che finalmente la pandemia è conclusa: quest'anno si tornerà ai livelli pre-Covid con un +2% rispetto al 2019».

Ma per i consumi «le previsioni di tre mesi fa stimavano una crescita per il 2023 del +1,8%: le ultime proiezioni, invece, fotografano una sensibile frenata dei consumi per l'anno scorso (+0,7%). Su questo incide fortemente l'inflazione che in Veneto nel mese di marzo ha registrato un +7,1% (in Italia +7,6% a marzo, e +8,3% ad aprile). Se la si somma all'aumento registrato già nello scorso anno, si arriva ad una inflazione a dop-



Consumi: rischio crescita zero

più cifra in due anni, mai raggiunta dagli anni Settanta. Questo dato va ad ereditare i consumi già fortemente penalizzati dagli aumenti dei

costi energetici e di alcune materie prime».

Peggiorano quindi le previsioni rispetto a gennaio. E se il trend si confermerà anche nei prossimi mesi «il 2023 si chiuderà con crescita zero per il Veneto, allineato con i dati di previsione dell'intero Paese. Meno consumi significa meno attività da parte delle micro e piccole imprese che lavorano al dettaglio, con conseguente contrazione del fatturato potenziale».

Buona invece la performance degli investimenti: si attende una crescita del +4,1%, oltre a un export che varrà il +16% rispetto al 2021. Un dato di speranza: le imprese riprendono a "nascerre": «In Veneto siamo arrivati quasi ai livelli del 2019 anche come attività imprenditoriale».

VICENZA Ospitata da leg mercoledì e giovedì

Pcb, arriva la fiera dei circuiti stampati

●● Arriva a Vicenza la seconda edizione di "Focus on Pcb - from design to assembly", che si presenta come l'unica fiera europea dedicata al mondo dei circuiti stampati (Pcb) con un ricco menu di avvenimenti e incontri per i protagonisti dell'industria dei Pcb (Printed circuit board, Pcb) (Printed circuit board assembly) e gli Ems (Electronics manufacturing services), con oltre 100 espositori accreditati. L'appuntamento sarà in Fiera di Vicenza mercoledì 17 e giovedì 18: è organizzato

da NürnbergMesse, promosso dal Gruppo Pcb Assodel e ovviamente ospitato da Ieg Italian exhibition group. "Focus on Pcb" è patrocinato da Anie componenti elettronici e vuole «offrire un'occasione di approfondimento su nuove tecnologie, applicazioni innovative, tendenze di mercato e di aggiornamento tecnico e professionale su normative, standard e novità tecnologiche per le industrie della produzione elettronica».

È una formula altamente specialistica che viene pre-

miata dagli espositori (si aggiungeranno numerose nuove aziende) e anche da un pubblico di visitatori qualificati.

«Tra gli appuntamenti di maggiore interesse - sottolinea una nota - si segnala il debutto in Italia della Ipc Hand soldering competition, la gara di saldatura manuale organizzata da Ipc, l'associazione globale di riferimento dell'industria elettronica; i partecipanti si sfideranno nell'assemblaggio di un circuito elettronico funzionale (Pcba) entro il tempo prestabilito di un'ora per aggiudicarsi premi in denaro e il titolo di Campione italiano». A giudicare la qualità della saldatura ci sarà una giuria indipendente Ipc Mit (Ipc master trainers) di Gestlabs.